Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XL — N. 251 DOMENICA 9 Settembre 1917

Abbonamenti: Anno L. 15 Sem. 7.50 — Trim. 4 Per l'Estero aggiungere le spese postali

UDINE
Via della Posta

Patriottismo scolastico

«Nel dicembre del 1857 il dottore Ernesto Gnad, un tedesco della Boemia, che già conosceva l'Italia perchè l'anno prima aveva frequentato i corsi di lettere dell'Università di Padova, appunto in vista di un suo futuro insegnamento nelle provincie austriache di qua dalle Alpi, nominato supplente di tedesco nell'I. R. *Obergimnasium* di Udine, andò a prender possesso del suo ufficio. Come si presentò, il direttore, l'abate Giacomo Perona, gli dichiarò che non avrebbe avuto un compito facile, perchè, per le condizioni politiche del paese, i giovani sentivano una certa quale ripugnanza allo studio del tedesco, e infatti il domani, inaugurando le sue lezioni nella *settima* classe, che oggi sarebbe la nostra seconda liceale, egli ebbe subito eloquentissima prova, nel contegno indisciplinato degli scolari, di quanto veramente fosse difficile e spiacevole il compito di un professore tedesco in Italia in quegli anni; ma subito egli seppe anche mostrare di avere pari al compito la forza necessaria per assolverlo, forza tutta morale, che gli era data da un'assoluta e continua padronanza di se stesso oltre che dalle sue qualità di dotto e coscienziosissimo insegnante. Per essa egli seppe mantener sempre la disciplina nelle classi che gli erano affidate; ma non giurerei che sapesse egualmente instillare nei suoi alunni l'amore per la lingua tedesca.

Fuori del Veneto si crede generalmente, e io ne parlo per esperienza personale, che i veneti, solo perchè tali, prima perchè a lungo, — nè anche sessant'anni, dopo tutto! — dominati dall'Austria, poi perchè immediatamente confinanti con essa, devano esser dotti nel tedesco; invece la verità è che prima del' 66 con l'odio al dominatore andavano di pari passo l'odio alla sua lingua e la ripugnanza a studiarla; dopo, non per la maggior vicinanza, ma per ragioni generali, comuni al resto d'Italia, si diffuse, relativamente, la conoscenza del tedesco. Certo è che dal 48, specialmente, al' 66 i giovani studenti ripugnarono allo studio di esso, e le studentesse non meno: preziosa testimonianza io ne ho da mia madre, che, allieva per otto anni di uno dei primarii collegi del Veneto, soleva divertirmi raccontando come ella e le sue compagne, tutte distinte e aristocratiche famiglie, usavano a mettere in croce le disgraziate insegnanti tedesche chiamate ad insegnar la loro lingua a quelle recalcitranti e petulantissime signorine, con quanto vantaggio dello studio è facile immaginare.

E tra gli insegnanti indigeni c'era chi, dottissimo in quella lingua, si rifiutava ad insegnarla pubblicamente e privatamente, con grave suo danno economico, per solo sentimento di patria, come il Betteloni ci racconta del veronese professor Sandri. Con ciò, tutto è giusto dire dei veneti, fuori che, solo perchè veneti, devano, generalmente parlando, sapere la lingua del nostro nemico. Fra tutte, preziosa è la testimonianza del professor Gnad, il quale raccolse anni sono i ricordi della sua carriera scolastica nell'Italia austriaca in un libro interessantissimo, al quale ben si compete la qualifica di onesto, perchè con equanimità e serenità veramente singolari vi racconta cose, che, anche nel ricordo, dovevano aver sapore di amarissime al suo cuore di fedele austriaco.

Del ginnasio di Udine, tuttavia, nulla, o quasi, egli ha da raccontare in proposito; non così della scuola veneziana, alla quale fu trasferito a mezzo il novembre del '58. Al suo primo presentarsi nel ginnasio di San Procolo, il direttore, un abate Gerardi, veronese, l'accolse con un: «Tu sai, figlio mio, son tempi difficili. I giovani non vogliono saper di tadesco e ti daranno molto da fare». Non solo i giovani, egli dovette subito pensare: infatti, mentre parlava col direttore, entrò l'insegnante di fisica, prof. Busoni, il quale alla presentazione che gli fu fatta di lui, appena lo guardò, appena si toccò il cappello, non gli rivolse la parola, non chiese nulla di lui, e se ne andò. Subito dopo entrò l'insegnante di storia naturale, Mazzi, e questo, alla presentazione del nuovo collega lo guardò, si levò il cappello, e disse un secco: «Servitor suo»; ma anch'egli se ne andò senza avergli rivolto la parola e senza aver chiesto nulla di lui. Lo Gnad osservò al direttore che quei colleghi gli sembravano poco cortesi; ed egli: «Non badarci, è il loro fare. E poi son tempi difficili!». Alla scarsa cordialità dei colleghi, eccettuati, dice, quelli di loro ch'eran preti, il povero professore cercò compenso nella scolaresca, vivace, egli ricorda, e pronta allo scherzo, magari all'impertinenza, ma buona e non difficilmente obbediente. Per fortuna a San Proccolo mancavano le due classi più alte (la 7.a e 8.a), nelle quali, dove c'erano, per ragioni facili a comprendersi era più vivo, anzi arrogante lo spirito di opposizione al professore *tedesco*, e perciò, almeno, nei primi mesi, egli non ebbe a lamentarsi della disciplina e del profitto dei suoi scolari. Ma venne il '59 e portò la guerra: dalle finestre della quarta classe, posta al terzo piano, il professore vedeva le navi francesi che bloccavano il porto di Venezia, le vedevano gli scolari e presero a manifestare la loro simpatia per gli sperati liberatori facendosi irrequietissimi e recalcitranti agli ammonimenti dell'insegnante, il quale solo con gran fatica riusciva a tenerli in pugno. Ma nel ginnasio di Santa Caterina, ora Foscarini, dove le due classi superiori erano molto numerose, l'indisciplina divenne regola, gravi e continue le offese all'insegnante di tedesco, cui nè il direttore nè i colleghi davano un appoggio sincero, chè anzi segretissimamente si fregavano le mani vedendolo in tanti impicci. E l'insegnante era Enrico Noè, il perfezionatore del sistema stenografico Gabelsberger, che assai più tardi fu onorato con un busto a Trieste, dagli stenografi italiani, raccolti a congresso in Roma, festeggiato come maestro e duce e dal governo nostro insignito di una commenda, come, non senza malizia, nota lo Gnad. Allora il governo austriaco credette miglior cosa trasferirlo al ginnasio di Spalato: per il bolecco non potendo col piroscafo, egli raggiunse la nuova residenza con una barca da pesca, tra mille pericoli; tuttavia più sicuro, ebbe a dire, tra le tempeste del mare e del cielo che in un'aula scolastica veneziana, tra le frenetiche dimostrazioni patriottiche degli studenti.

Ma gli studenti di quel liceo non si accontentavano di far fuggire, disperati, i professori tedeschi; fuggivano anch'essi per andar a combattere i nemici d'Italia sui campi di battaglia. Il 6 febbraio del' 60 la polizia di Belluno scriveva, difatti a, quella di Pieve di Cadore: «Nel giorno 23 scorso gennaio evasero dal Convitto Santa Catterina tre giovani convittori, Polcenigo conte Alderico d'anni 17 di Polcenigo, Rodolfi nobile Carlo d'anni 16 di Verona, Bianco nobile Vittorino d'anni 17 da Feltre, probabilmente per trasferirsi nell'Italia Centrale. Sono quindi da estendersi accurate indagini, onde, possibilmente, conseguire il fermo dei succitati tre giovani, che saranno perquisiti e trattenuti a disposizione dello scrivente». Ma il ricevente annotava: «Non comparsi». Subito dopo un quarto convittore fuggiva: «Un altro giovane convittore nel Liceo notava infatti nel suo diario Emanuele Cicogna agli 8 di febbraio dello stesso 1860, fuggì (ma rimase nel Veneto a casa de' suoi a Castelfranco) in questi dì, giacchè tre altri prima fuggirono, fra i quali un conte Polcenigo da Polcenigo». Non so poi se fosse studente, ma per l'età e la condizione poteva essere, quell'Oreste Tagliapietra non ancora diciannovenne figlio di un avvocato di Treviso, di cui il Commissario di questa città scriveva a quello di Oderzo l'8 agosto '60: «Dopo di aver sottratto cinque genove al padre, evase da casa sua in questi giorni senza far conoscere lo scopo del suo viaggio e per la via di Treviso e Milano si diresse, da quanto si sa in Piemonte. E' un giovane non ancora sviluppato nel suo fisico, ignorante e così male inclinato che la famiglia non potrà aspettarsi niente di buono».

AUTUN.

Ece l'Autùn! La tière disgnervàde,
Sott il chald e l'arsure da l' Istad,
Plane planin e rinven a la bussàde
Dal biell Setembar *fresc, desiderà l.*

Mès galantom, zemèll dal clipp Avril,
Tu mantègnis dal fradi la promèsse:
E par i flors che lui nus dève a mil,
Pòmis tu dàs, cun che bondànze istèsse.

Za il rapp madùr, a pendolòn de vid,
Pront l'à il so dolz e so preziòs licor;
La fièste dal racolt in ogni sìt.
Simpri consòle il bon Agricoltòr.

Ma sott sère ta' l cùr, no sai parçè,
E vai la vòs di une speranze lade,
Di un siùm finìd,.. di un ben che plui no
(l' è..
Oh, Autùn de nestre vite za passàde!

f. nl.

L'espulsione degli stranieri da Budapest

Zurigo, 8. — Il provvedimento preso dalla prefettura di Budapest di espellere gli stranieri che non possono giustificare la loro presenza nella capitale ungherese con urgenti necessità professionali, ha prodotto in Germania una viva emozione perchè numerosissimi sono i tedeschi che dimorano a Budapest. I giornali berlinesi si chiedono quale sarà l'atteggiamento del governo tedesco se le autorità ungheresi insisteranno nel provvedimento preso.

A Budapest, intanto è cominciato il censimento degli ospiti indesiderati.

Estrazione del Lotto del 8 Sett.

VENEZIA	85	6	74	90	[illegible]
BARI	78	39	57	81	[illegible]
FIRENZE	3	36	81	23	[illegible]
MILANO	27	11	67	81	[illegible]
NAPOLI	57	15	53	4	[illegible]
PALERMO	90	46	17	3	[illegible]
ROMA	11	19	26	66	86
TORINO	75	42	44	35	62

Cronaca Provinciale

SPILIMBERGO

Essicatoio cooperat. bozzoli. — Il Presidente sig. V. Lanfrit ha diramato la seguente circolare:

A completare il capitale d'impianto e far sì che il maggior numero di bachicoltori possa usufruire dei vantaggi portati da questa forma di cooperazione l'assemblea generale della nostra Società radunatasi qui in Spilimbergo in data del 12 scorso Agosto deliberava di ammettere a far parte della Società un maggior numero di soci.

Le azioni dell'*Essicatoio* sono di L. 50, e ognuna da diritto ad essicare kg. 50 di bozzoli con una tolleranza 10 per cento.

Sul capitale versato verrà corrisposto il ... per cento.

Coloro che intendessero farsi soci dovranno rivolgersi alla Sede sociale in Spilimbergo dove firmeranno l'apposita impegnativa e verseranno i 2 quinti dell'ammontare delle azioni che sottoscrivono.

I rimanenti 3 quinti verranno versati entro il 31 ottobre venturo.

A carico dei ritardatari starà il 4 per cento sul capitale da versarsi.

Il capitale sottoscritto però dovrà essere in ogni caso integralmente versato ento il 30 novembre dell'anno corrente.

Le sottoscrizioni si ricevono fino tutto il 30 corrente.

RIVE D' ARCANO

Udinese suicida. — Bidischini Antonio di anni 57, era un povero ombrellaio che, accompagnadosi ai ferri del suo mestiere, girava di borgata in borgata vivendo con i miseri guadagni di ogni giorno.

Sfiduciato forse del presente, timoroso dell'avvenire, non si conoscono bene le cause, decise di por fine ai suoi giorni. Inoltratosi nei boschi di Rive d'Arcano in località rio piccolo, si suicidava appicandosi ad un albero. Lo scopersero alcune donne recandosi a far legna. Avvertirono tosto i reali carabinieri di Fagana che si recarono tosto sul posto. Il cadavere era già in avanzata decomposizione e se non si fossero rinvenute addosso le carte personali, sarebbe stato impossibile farne il riconoscimento.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Calmiere — La giunta Municipale visti i decreti ed i regolamenti vigenti, sentita l'apposita Cammissione ha fissato il seguente calmiere:

Patate al Kg. l. 0,25, tegoline 0,40, zucchette e cetrioli 0,20, melanzone 0,40, cavoliverze 0,20, capucci 0,20, cipolla 0,40, prugne 0,25, mele prezzo massimo 0,50, pere 0,50, pesche 0,40, pesche d'innesto 0.30, fichi 0,25, uva 0,50.

Tutti i negozianti e rivenditori di frutta, agrumi, ortaggi ecc. devono indicarne il prezzo con tavolette o cartoncini appositi posti perpendicolarmente su ogni cassa, cesto o cumulo o riparto qualsiasi, anche se ve ne siano diversi della stessa qualità.

Le cifre indicanti i prezzi devono essere chiare e dell'altezza di almeno otto centimetri. I contravventori saranno denunciati e puniti a norma di legge.

Per l'igiene. — Il Sindaco ha pubblicato un'altra ordinanza in vista della quale viste le condizioni generali resta vietato lavare nei corsi d'acqua detta delle Pedruje e del Fontanasso biancheria ed indumenti in uso personale dei militari ricoverati negli Ospedali da campo e di riserva sotto comminatoria in caso di inadempimento delle penalità stabilite del testo unico delle leggi sanitarie.

CIVIDALE

Scambio di gentilezze

L'Ill.mo nostro Sottoprefetto, a nome dei sindaci del circondario nel compleanno di S. E. il generale Cadorna ha spedito il seguente telegramma:

Sua Eccellenza Gen. Co. Cadorna Comandante Supremo R. Esercito.
ZONA DI GUERRA

I 22 Sindaci questo estremo circondario affidarmi gradito incarico esprimere Eccellenza Vostra loro fervidi voti devoti patriottici sensi occasione suo fausto genetliaco augurandosi ed augurandole che Dio conservi lunghi anni V. E. per il trionfo e la gloria Italia.

Sottoprefetto *Tamburini*

S. E. ha così dimostrato il suo gradimento:

Sottoprefetto CIVIDALE

Mi è particolarmente gradito il saluto dei Sindaci di codesto Circondario dei quali V. E. si è reso interprete. Generale *Cadorna.*

TARCETTA

Per la patria — E' giunta notizia al Comune che in un ospedale Milanese è morto per ferite riportate in ... recenti combattimenti Gusola Giuseppe del .. fanteria del 1894.

Il Gusola lascia largo rimpianto di se fra amici e conoscenti.

Alla famiglia vive condoglianze.

S. DANIELE

Calmiere. — La vendita al minuto dell'olio è stabilita: La qualità extra al kg. L. 4, al litro 3.65; II qualità fino kg. 3.74 litro 3.40, III qualità kg. 3.95 litro 3.60

Farine. — La farina di frumento abburattata con resa 85 per cento e fissata in lire 0.58, al kg. della crusca a 0.35.

Pane. — Pane confezionato con detta farina di forme del peso di grammi 500 a L. 0.60 al chilo, di grammi 250, a 0.64. Il pane sarà venduto soltanto a peso.

Cronaca cittadina

La morte del cav. Merzagora

La notizia di questa morte non giunse del tutto inaspettata. Era già parecchio tempo che si sapeva essere egli malaticcio, da non poter mai rimettersi e poi che la sua malattia era grave.

Il cav. Merzagora è morto ad Angera suo luogo natio, dove si era recato per rinfrancarsi, mentre viveva in Napoli, direttore apprezzatissimo di quella sede del Credito italiano. Prima, era stato diversi anni direttore della Banca di Udine. Qui ebbe ad acquistarsi larga notorietà in tutta la Provincia: era tra gli uomini di finanza locali più consultati, era tra coloro che spingevano i friulani sulla via delle grandi industrie: e nel creare la Società di zucherificio di S. Giorgio di Nogaro ebbe parte notevolissima. Vi furono delusioni, in questa come in altre delle grandi fabbriche ch'egli aveva aiutato a sorgere, come ne furono, da ultimo, in alcune speculazioni: e il cav. Merzagora passò da Udine a Napoli. Là nella città più popolata d'Italia, in ambiente di attività commerciale assai maggiore, egli potè spiegare tutta la sua geniale attività bancaria e conquistare una notevole influenza nel mondo finanziario - industriale - commerciale napoletano.

Giovanni Merzagora è morto relativamente giovane, mentre ancora si poteva aspettarsi da lui che altri e non pochi anni di lavoro dedicasse all'importante istituto ch'egli dirigeva.

Alla famiglia sua, le nostre vive condoglianze.

L'ultima superstite della famiglia Andreuzzi

Un annuncio funerario pubblicato iersera, ci partecipava la morte, avvenuta a Bertiolo, della signora Rosina Andreuzzi vedova Ciconi Era l'ultima superstite della famiglia Andreuzzi — la eroica famiglia di Navarons, ch'ebbe parte principale nei moti friulani del 1864. Era figlia del dott. Antonio Andreuzzi, il capo della banda di Navarons: e sorella del dott. Silvio, che a quella banda partecipava; era di quella casa Andreuzzi dove moti del 64 si prepararono — ed ella stessa, come la madre e la sorella, portò il suo contributo alla preparazione, ella stessa ebbe a subire con esse il carcere austiaco, mantenendosi fermo contegno senza tradire nè per blandizie nè per minaccie la causa della Patria

Andò sposa di un patriotta, il segretario comunale signor Ciconi, che la precedette nella tomba.

Alla memoria della egregia donna — forte quando la fortitudine era nacessaria di fronte all'oppressore, noi ci inchiniamo reverenti, rammemorando le benemerenze patriottiche della sua famiglia, illustre nella storia del risorgimento nazionale e larga di beneficenza fra il popolo negli anni dopo la redenzione.

Saluti dal Fronte

I sottoscritti friulani, pregano la S. V. voler pubblicare a mezzo del suo pregiato giornale quanto segue:

Tutti in buona salute, in mezzo la lotta che ferve accanita, da questa fronte carsica, i seguenti bombardieri friulani, inviano i più cari ed affettuosi saluti alle loro famiglie, parenti conoscenti, amici e fidanzate.

Soldati: Gasparotto Cesare da Colloredo di Montalbano, Ciani Raffaele di Caporiacco, Lizzi Carlo di Codroipo, Vida Galliano di Udine, Burlon Giuseppe di Torta, Bigotto Giuseppe da Teor, Tracogna Luigi da Canebola.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Mimì e gli straccioni esercita il suo grande fascino sul pubblico; il bel successo delle prime rappresentazioni s'è rinnovato ieri ancora più calorosamente e l'ha dimostrato l'affluenza rilevante degli spettatori accorsi a tutti i turni. Il film così bello, toccante nelle sue scene, così riuscito come cinematografia ha oggi le sue ultime repliche cioè altra folla che si darà appuntamento a teatro per godersi un'ora di spettacolo attraente.

Domani nuovo interessante programma a favore dei danneggiati di San Osvaldo.

Beneficenza. Al ricovero Bambin Gesù il dott. Venanzio Pittana offre L. 40 in memoria della co. Maria Gropplero Concato.

— Pro feriti in transito. La Spett. Banca Cooperativa Udinese lire 50.

La consegna delle medaglie al valore ai parenti dei nostri morti gloriosi.

Sulla monumentale Piazza Vittorio Emanuele, appiè dello storico colle che i vecchi hanno veduto coronato di cannoni contro le loro case piazzati dallo straniero, di fianco al simulacro del Re Galantuomo che venne a liberare le terre nostre, nel nome del nipote Re Soldato che sta liberando le terre dei fratelli dal castello nostro visibili, oggi, al cospetto delle autorità più cospicue e del popolo seguì solenissima, imponente, commovente la consegna delle medaglie al valore — non a coloro che le hanno con il loro eroismo meritate: quegli eroi sono morti, ma ai parenti loro che vestono tuttora in gramaglie, dolenti e nel contempo fieri dell'onore, della gloria dalla riconoscenza che dalle loro case si riverbera e durerà perenne.

La parte di terrapieno fra i monumenti della Pace — il turpe mercato napoleonico di Campoformido — e del Re Liberatore, è assegnata alla cerimonia. Gagliardi e baldi alpini stanno schierati lungo due margini, per contenere la folla.

I parenti dei nostri eroi hanno posto nel tratto fra la gradinata che sale alla strada del Castello e la loggia di San Giovanni; di fronte, sono raccolte autorità e rappresentanze; appiè della loggia, è disposto il tavolo per il generale Rafa e per gli alti ufficiali che presenzieranno alla cerimonia. Terrazze, balconi, finestre di palazzi e di case circostanti sono gremiti: la Loggia di San Giovanni e la Loggia Municipale di fronte, sono affollate di cittadini: quasi tutto lo spiazzo del terrapieno e anche largo tratto della Piazza Vittorio Emanuele sono fitti di popolo.

Autorità e rappresentanze

Ecco un cenno, certamente incompleta delle autorità e rappresentanze che davano all'austera cerimonia maggiore impronta di solennità:

Il prefetto comm. bar. Celidonio Errante l'on. Giuseppe Girardini il sindaco gran uff. prof. Domenico Pecile il segretario per gli affari civili comm. d'Adamo e S. E. il nostro arcivescovo Anastasio Rossi, il sostituto procuratore avv. Cio ella il comm. co. Ronchi in rappresentanza della provincia il sig. giudice cav. Cavarzerani, il segretario della Provincia cav. dott. co. di Caporiacco, il segretario capo del Comune dott. Gardi, dott. Toniolo per l'intendente di Finanza l'ing. capo dell'ufficio Tecnico provinciale cav. uff. Gio. Batta Cantarutti, il comm. prof. Massimo Misani preside del R. Istituto Tecnico, il comm. Libero Fracassetti il grand. uff. mons Pietro dell'Oste, il pretore dott. Stringari il cav. Girolamo Luzzatti vicepresidente della Camera di Comm. il segretario del provveditorato agli studi cav. dott. Gentile, il prof. cav. Lazzari direttore delle R. Scuole Tecniche, Antonio Gremese direttore della Società Operaia Generale il cav. Gabriele Tonini presidente della Società tiro a segno, il cav. dott. Carlo Marzuttini presidente e il cav. Luigi Conti per la Società Reduci. il cav. uff. Bianchi direttore provinciale delle Poste....

Innumerevoli pure le autorità militari di tutte le armi e gradi; fra essi il colonnello comandate la piazza forte d'Alessandro, il colonnello Carencini dall'ufficio fortificazioni.

Le Società cittadini si erano fatte la gran parte rappresentare e avevano mandato il loro vessillo: la Società dei Reduci, la Società Operaia generale, la «Forti e Liberi» la Società Ginnastica e Scherma, l'Istituto Tecnico, il R. Ginnasio e Liceo, il Tiro a Segno Nazionale, il Fascio Interventista.

Uno scaglione di Giovani Esploratori con le loro fiammanti bandiere erano accompagnati dall'aiuto commissario Petri Attilio.

Tutti i corpi militari della nostra città partecipavano, schierati, alla cerimonia: artiglieria, cavalleria, alpini, presidiaria, territoriale, fanteria, granatieri e carabinieri.

La fretta consuente ci impedisce di stendere un elenco più completo e particolareggiato.

Il nobile discorso del generale Mario Rafa

Sono già suonate le nove e ancora giunge qualche parente degli eroi decorati, in ritardo, per l'arrivo dei treni. Con delicato riguardo il generale Rafa ritarda qualche minuto appunto nel desiderio che tutti possono trovarsi a ricevere il segno sacro del valore.

Alle 9.45 egli si avanza a va a scambiare brevi e rapidi saluti con le autorità più elevate; il regio prefetto comm. Errante, il deputato on. Girardini, il sindaco gr. uff. Pecile, l'arcivescovo Rossi, il commissario agli affari civili comm. d'Adamo. Indi dal suo posto volge agli astanti brevi fiere eppur commoventi parole che tenteremo riassumerle.

Porge prima il saluto al Capo della Provincia, al Sindaco della Città, all'onorevole Deputato, alle autorità e rappresentanze civili e chiesastiche, ai rappresentanti delle varie armi del presidio e dell'esercito tutto, convenuti alla cerimonia, ch'è tra le più alte e significative. Ricevuti gli ordini del comandante del Corpo d'Armata, generale Segati, egli sta per compiere, l'incarico del ministro della guerra, la consegna delle medaglie al valore decretata a friulani, qui nella Capitale del Friuli, in questa Udine forte e gentile. Ma la cerimonia d'oggi non è delle solite: qui non verranno i prodi a ricevere il segno tangibile, la ricompensa del loro valore: i premiati, che noi vogliamo oggi esaltare, non sono più; essi hanno dato tutto alla Patria: il loro valore, il loro sangue, la loro vita. Voglia Iddio che le loro anime immortali aleggino qui intorno a noi, che aleggino sulle loro case a confortare, a rasciugare le lacrime, a ispirare il nobile orgoglio di aver avuto, nella propria famiglia un eroe.

— Benedetta la casa dove tu entri, o medaglia, sacro simbolo del valor militare! esclama il generale Rafa. Io vorrei che in quella casa fosse murata una targa, la quale dicesse a tutti, oggi e nei tempi venturi: «quì nacque un forte e quì crebbe votato al sacrificio.» Io vorrei che fosse eretto un arco di trionfo, sul quale i nomi dei nostri eroi sacrificatisi in olocausto fossero scolpiti, perchè dicesse alle genti di che lagrime grondi e di che sangue l'onore e la gloria della Patria!... O famiglie dolenti, questa medaglia che oggi ricevete v'ispiri l'orgoglio di aver pagato alla Patria il più grande, il più nobile tributo — il tributo del sangue!... (*Molti dei parenti piangono*). Nelle ore della tristezza, dello scoramento, la sacra medaglia che ricorda un eroe vostro, sangue del vostro sangue, posatela sul cuore: essa vi parlerà di lui, vi ispirerà tra le lagrime la fermezza, la consolazione: baciatela, quella medaglia: essa è e sarà l'onore, la gloria della vostra casa!...

Mercè la fidente incrollabile volontà del Sovrano, mercè la capacità dei Supremi Duci e l'eroismo indomito dei combattenti l'Italia si avvia secura alla gloria: e quando risorgerà, dal tumulto delle armi, la pace e le genti torneranno al proficuo indisturbato lavoro, esse troveranno un'Italia più grande, più conscia delle proprie forze, più rispettata nel mondo — esse vedranno un'umanità migliorata, ingentilita, più prosperosa: e voteranno gratitudine perenne, indefettibile a coloro che hanno contribuito a questa grande rinnovazione, sopratutto a coloro che per questa causa grandiosa sono caduti.

A voi, famiglie, che avete dato per essa il sangue del vostro sangue, sappiate che la Gran Madre Italia grata e riverente s'inchina al vostro dolore!

Questo, ripetiamo, il pallido affrettato riassunto del nobilissimo discorso. Alla chiusa, proruppe infrenabile l'applauso dagli animi commossi.

Dopo cominciò subito la distribuzione delle medaglie. Ad ogni consegna — fatta ora dal generale Segati comandante di corpo d'armata e Rafa, ora delle autorità — il popolo applaudiva: omaggio d'onore all'eroe caduto, tributo di condoglianza ai parenti quasi sempre umili donne e popolani, che il sacro simbolo ricevevano.

Beneficenza a mezzo della Patria

Assistenza Civile

Somma prec. L. 37819.25

Molaro Vittorio per Grazia Del Fabbro	20.—
cav. Francesco Braida per settembre	200.—
prof. Bindo Chiurlo pel matrimonio Del Bianco-Nonino	5.—
Sebastiano Fascina per Canciani Onorio	15.—
Giuseppe Ridomi per settembre	50.—
Pietro Gurisatti per Grazia del Fabbro	5.—
Martina Enrico, quota di settembre	15.—
Totale L.	38129.25

Sottoscrizione aperta dai cuori pietosi

Somma precedente L. 3896.—

Cav. Arturo Malignani	500.—
Erminia ved. Trani	20.—
avv. Urbano e Giulia Cassoni	300.—
Elisa Lavarini per ricordo di lieto giorno	50.—
Pietro Gurisatti	50.—
Tosolini Antonio, chimico farmacista di Zoglio per un saluto alla propria famiglia incolume	20.—
Totale L.	4836.—

Croce Rossa

Somma precedente L. 8523.47
Cam. di Commercio in morte tenent. alpini Adolfo Rossetti 25.—
Muzzatti cav. Girolamo per id 20.—
D'Ambroglo Giacomo e Dorina per Canciani Onorio 5.—
Edvige Riva per G. Del Negro 5.—
Vittorio Beltrame per Mani Elisabetta 5.—

Totale L. 8583.47

Beneficenza varia

Ai mutilati di guerra. Amalia Merluzzi L. 2 in morte di Basile Pasquale Ai feriti in transito. Avv. Urbano e Giulia Capsoni, L. 100, Giulia Marcotti Capsoni, in morte ing. A. Chiaruttini L. 20. Al Padiglione Tullio. Famiglia Modolo Ridomi in morte ing. A. Chiaruttini 20. All'Infanzia abbandonata. in morte di Ada Tosatto L. 2.

Bollettino militare

ESPIGI ci invia da Roma, in data 7:

Pagnin Antonio e Visentin Pietro, sottotenenti di complemento di fanteria, del distretto di Treviso e del deposito di Sacile sono promossi tenenti per merito di guerra.

Terlizzi Virgilio, tenente di complemento di fanteria del distrette di Foggia e del deposito di Udine, è promosso tenente in servizio attivo permanente per merito di guerra ed è destinato al deposito fanteria di Lecce.

Fici Andrea, capitano nel deposito di Piacenza, è trasferito al deposito fanteria di Udine.

I seguenti sottotenenti di complemento tutti del deposito di Sacile, sono promossi tenenti: Piccini Ugo, Iesù Riccardo, De Carlo Francesco, Pietralunga Riccardo, Vittagliano Alfonso, Castoldi Guido, Poaro Gino. E così i seguenti del deposito di Udine: Conti Pasquale, Pierotti Silvio, Bordet Giacomo, Simandi Costanzo.

Leuzino Arturo, aspirante ufficiale del distretto di Torino e del deposito di Udine e D'Amico Nicola aspirante ufficiale del distretto di Sulmona e del deposito di Sacile, sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria.

Pari Giulio, ufficiale medico di complemento del distretto di Sacile, è nominato maggiore medico.

Nomine provvisorie ad aspiranti ufficiali di fanteria: Colella Angelo del deposito di Udine.

I seguenti ufficiali di complemento di cavalleria sono trasferiti nei reggimenti per ciascuno a fianco indicato: Palomba Emilio, capitano nei cavalleggeri di Roma al reggimento Piemonte Reale cavalleria; Viterbo Carlo, Della Porta dei Duchi di Civitella nobile Giuseppe, Ticozzi Piero e De Carlo Paolo capitani nei cavalleggieri di Roma, sono trasferiti il primo e il terzo nei cavalleggieri di Catania, il secondo nei cavalleggeri Umberto I.o, e il quarto nel Nizza cavalleria.

Grecchi Giuseppe tenente nei lancieri di Aosta al Genova cavalleria.

I seguenti ufficiali di fanteria di milizia territoriale (distretto di Sacile), sono promossi al grado superiore: Sottotenenti promossi tenenti: Marcuzzi Antonio, Pasquali Giulio, Pomarici Pasquale, Rizzi Marco.

Austriaci in uniformi italiane penetrano nelle nostre trincee.

Fatti prigionieri vengono fucilati.

Roma 7. Una nuova gravissima violazioni delle leggi e degli usi di guerra da parte degli austriaci viene denunziata nel seguente rapporto del comando 27.o corpo d'armata.

Il 22 agosto questo comando era stato informato del comando della 65.a divisione che il nemico in un attacco notturno aveva usato uniformi italiane Richiesti maggiori e più esaurienti particolari è risultato che la notte dal 25 al 26 agosto verso le ore 23.30 una compagnia d'assalto nemica infiltratasi cautemente in un posto sulla sinistra del secondo battaglione 108 fanteria riuscì a penetrare sulla fronte occupata dalla 7.a compagnia e da una sezione di mitragliatrici. Molti degli austriaci parlavano l'italitano ed alcuni portavano il nostro elemetto ed avevano giubbe pantaloni e fasce di foggia e di colori simili alle nostre.

Respinto l'attacco una diecina di questi austriaci rimasero nelle nostre lineo per cercare nell'oscurità gli ufficiali ed ucciderli. Un capitano e un sottotenente infatti caddero pugnalati.

I soldati nemici travestiti fatti prigionieri vennero immediatamente fucilati per ordine del comando del reggimento. (Stef)

Notizie in breve

Il presidente degli Stati Uniti con suo proclama, vieta dal 10 settembre l'esportazione dell'oro monetato. Per poterlo esportare in casi eccezionali ci vorrà licenza speciale del segretario di stato al tesoro.

— Notizie da Vienna fanno credere che la Germania fra poco formulerà nuove proposte di pace. Si sta intanto studiando il modo di risolvere la questione dell'Alsazia Lorena. Non è stato ancora deciso se detta provincia verrà spartita o trasformata in stato confederato.

— La Rausskaia Voglia annuncia che la Banca di Stato ha strasferito la sua sede a Nijgni Noogorod. Verrà trasferita anche la direzione genarale dell'artiglieria.

Amene enormità

Chi l'Austria vorebbe reclutare

Zurigo, 9. L'Austria Ungheria chiama sotto le armi persino i serbi dimoranti in Isvizzera! Un giovane funzionario serbo, nato in Serbia, suddito serbo, dimorante a Ginevra dove si è rifugiato, come narra la *Gazette de Lausanne*, ha ricevuto in questi giorni dal consolato austro ungarico di Ginevra questo documento: «Siete invitato, per la revisione militare, a presentarvi agli uffici del consolato imperiale e reale portando le vostre carte di indentità, ecc. In caso di non presentazione sarete punito secondo le vigenti leggi».

La *Gazette de Lausanne* si domanda come può un console austriaco reclutare in Isvizzera sudditi serbi e se il Consiglio Federale è al corrente di queste manovre.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Ringraziamento

Ci sentiamo in dovere ringraziare pubblicamente gli egregi medici dott. Giovanni Faioni, dott. Francesco Zuccala, cap. medico al Lazzaretto di Gervasutta per le intelligenti e premurose cure prestate alla nostra bambina Alessandra nella grave malattia che quasi la rapiva al nostro affetto e da essa felicemente superata.

A loro la nostra più viva riconoscenza.

Alessandro e Gina di Manzano.

Munito dei conforti religiosi stamane serenamente spirava nella sua villa sul Lago Maggiore il

Cav. Uff. Giovanni Merzagora

Direttore del Credito Italiano, Sede di Napoli

Addoloratissimi ne danno il triste annuncio la moglie Adele Ferrante coi figli rag. Battista aspirante ufficiale di fanteria, Carlo Antonio, Alessandro e Maria Luisa, la sorella Angiolina ved. Callegari, le suocere i cognati, i nipoti ed i parenti tutti — I funerali avranno luogo in Angera domenica 9 corrente alle ore 14.30

La presente serve di partecipazione personale.

Angera (Lago Maggiore) 7, sett. 1917.

PICCOLA PUBBLICITA'

Centesimi 5 per parola
Minimo L. 1.50

Domande d'impiego

Giovane serio, ventinquenne, intelligente, pratica italiano qualunque commercio, cerca viaggiare seria ditta od assume rappresentanza buone case. Scrivere B. N. Cassetta 70 - Udine.

Vendite

Cartoline illustrate chiedere catalogo gratis. Casa Editrice Milano Via Felice Casati 17.